Approved For Release 2004/01/22 : CIA-RDP82-00457R007100480003-2

SOTTO L'ALABARDA

★ VITA NUOVA RISPONDE ★

Giovani cattoliche alla scuola d'assistenza sociale

Ho accolto domenica scorsa all'inaugurazione della Scuola di Assistenza Sociale.

Ricordando l'analoga scuola funzionante ormai da cinque lustri a S. Gregorio al Celio per la geniale iniziativa di quell'apostolo moderno che è Mons. Faldelli, presidente dell'O.N.A.R.M.O. oltre che della Pontificia commissione assistenza, pluralmente all'iniziativa che viene a colmare una lacuna.

Vorrei però chiedere se le ragazze del nostro ambiente sono state sufficientemente informate delle possibilità che questa scuola apre alle giovani che, fatte le scuole medie superiori, non desiderano dedicarsi all'insegnamento e cui cingna l'arido lavoro di stenografia o segretaria in aziende commerciali o industriali, ma che sentono l'aspirazione di dedicarsi ed un lavoro che, oltre a procurare i mezzi di sostentamento, soddisfi le loro aspirazioni più nobilmente femminili?

Suggerirei — e mi rivolgo a lei, eigione Direttore, non conoscendo personalmente le dirigenti dei nostri movimenti femminili — che fosse tenuta in tempo qualche lezione d'orientamento destinata in particolar modo alle allieve dell'ultimo corso delle scuole medie superiori, in modo che l'anno prossimo (se non già avvenuto quest'anno) fossero molte le giovani di sentire cristiano ad iscriversi alla scuola.

All'inaugurazione il Vescovo ricordò come il servizio sociale sia presente da secoli nella Chiesa sotto il nome di ministero, che è poi tutt'uno, in quanto ministrare vuol dire servire. Di fronte ai nuovi più vasti bisogni, sia ancora lo spirito cristiano in prima linea nelle nuove forme organizzate di assistenza, oltre che in quelle della privata carità.

UNA MAMMA
ROSA C.

Mamma Rosa,

è anche nostra la sua preoccupazione di far conoscere a un gran numero di giovani l'importanza e il valore dell'assistenza sociale. Giustamente sono apprezzati da tutti il delicato e nobile programma e gli scopi che la scuola si prefigge. Tuttavia sarebbe è un campo particolarmente adatto alla donna. Per la giovane cristiana poi che metta a servizio di chi soffre tutto le sue più alte doti di mente e di cuore, potenziate dalla Grazia, essa diventa missione ed espressione di alta Carità.

Le nostre giovani erano a conoscenza dell'iniziativa. Più volte attraverso la nostra stampa il Consiglio nazionale accenna alla scuola di assistenza sociale di Roma, bandendo anche concorsi per borse di studio per nostre giovani bisognose.

Quando poi a Trieste si parlò dell'apertura di questa scuola, le giovani cattoliche hanno sentito più che mai vive il problema e se ne sono interessate, tanto che una decina frequentano'anno e molte di più ne avrebbero approfittato se possibilità si circostanze l'avessero loro permesso.

Come vede, Mamma Rosa, noi non abbiamo mancato di seguire alle nostre giovani l'importanza di questa scuola, anche dal lato del vantaggio che può offrire per un apostolato intelligente nella carità del prossimo.

Posso ancora aggiungere che tutta la formazione che la Gioventù Femminile cerca di dare alle socie è una preparazione remota e graduale alla missione sociale che spetta alla donna in qualsiasi campo dell'attività, della vera religiosa personalità cristiana.

Per quanto riguarda le lezioni di orientamento per le studentesse delle classi superiori, per ora ringraziamo del suggerimento e non mancheremo di studiare la possibilità dell'attuazione di questa iniziativa al momento opportuno.

SPINETTI MARIA GRAZIA
Presidentessa della G.F. d'A.C.

A Radio Trieste la "Presidentessa,,

Mercoledì eva Radio Trieste mise in onda una commedia intitolata «La Presidentessa. Mi trovavo in una famiglia di amici e ascoltavo la radio era aperta al suono quanto veniva trasmesso. Io domando ai quali di Radio Trieste di rendere conto dell'immoralità che così portano nelle case dei cittadini, dove vi sono anche fanciulli che ascoltano. C'era da arrossire per le porcherie che venivano rappresentate e per coloro che avevano incoscientemente organizzato una simile trasmissione. Dobbiamo pagare per portare fango e cose sporche? E in questi tempi non vi è altro da fare che distruggere anche quel poco che è rimasto? Che ne dice «Vita Nuova»?

GIORGIO STEFANI

Abbiamo sentito anche da qualche altra persona deplorare lo stesso spettacolo. E non è la prima volta, che sentiamo tali deplorazioni. Un maggior senso di responsabilità in chi scegliendo questi lavori avrebbe certamente da desiderabile. E un maggior rispetto del senso morale della famiglia. Perché sono le famiglie che ascoltano.

LA REDAZIONE
DI «VITA NUOVA»

Ultima ora

SERGIO COLONI - STUDENTE. Per mancanza di spazio rimandiamo alla prossima edizione la risposta al quesito da lei postoci.

DOMENICO FERENCICH. La sua lettera è stata fatta pervenire alle autorità competenti per le decisioni del caso.

QUARANT'ORE

Esposizione del SS. Sacramento

S. Maria Maggiore e S. Francesco (N. Cella): 4, 5 febbraio, ore 6-19; 6 febbraio, ore 6-18.

Immacolata Cuore di Maria e S. Teresa (via Media): 7, 8, 9, 10 febbraio, ore 9-19.

S. Vergine della Grazie e Madonna del Mare (piazzale Romani): 11, 12, 13, 14, ore 9-18.

S. Giovanni Bosco (Salesiani) e Sacra Famiglia: 15, 16, 17 febbraio, ore 6-18.30.

S. Vincenzo de' Paoli e Addolorata (Servi): 18, 19, 20, 21 febbraio, ore 6-19.

S. Cuore: 22, 23, 24 febbraio, ore 5.30-19.

S. Giacomo Apostolo: 25, 26, 27, 28 febbraio, ore 9-19.

Roiano: 1, 2, 3 marzo, ore 9-19.

S. Cipriano (Benedettine): 1, 2 marzo, ore 6-19; 3 marzo, ore 6-20.

B. Vergine del Soccorso: 4, 5, 6 7 marzo, ore 9-19.

Cappuccini (Montuzza): 8, 9, 10 marzo, ore 5.30-19.

Carmelitani (Gretta): 9, 10, 11 marzo, ore 5.30-19.

S. Antonio Nuovo: 11, 12, 13, 14 marzo, ore 9-19.

S. Giovanni Decollato (Guardiella): 15, 16, 17 marzo, ore 6-20.

B. Vergine del Rosario: 18, 19, 17 marzo, ore 5.30-19.

S. Giusto Martire: 18 marzo (domenica delle Palme), ore 12-19.30; 19, 20 marzo, ore 6-19.30; 21 marzo, ore 6-11.30.

Il clero regolare e secolare inizia le pratiche giubilari

Le manifestazioni, diremmo così, ufficiali per l'acquisto dell'indulgenza giubilare nella nostra diocesi, avranno inizio il giorno 12 c. mese, lunedì, alle ore 15.30.

Tutto il clero regolare e secolare è invitato a trovarsi alla Cattedrale in piazza di S. Giusto, Con la partecipazione di S. E. Mons. Vescovo si darà inizio alla visita nella Cattedrale e poi processionalmente ci si recherà a S. Maria Maggiore, ove si visiterà nelle chiese della B. V. del Soccorso e di S. Antonio T. le farà ritorno per uno conto.

Avvertiamo i fedeli che tutte le parrocchie organizzeranno pellegrinaggi collettive per l'acquisto dell'indulgenza, ma naturalmente ogni fedele può compiere le pii pratiche di sua iniziativa quando lo desidera.

Il Vescovo al clero ed ai fedeli

LE NORME PER LUCRARE il Giubileo nella Diocesi

"Confidiamo che questo immenso dono sia offerto anche alle parrocchie della Zona B„

Con la Costituzione Apostolica «Per Annum Sacrum», che pubblichiamo in questo numero, il Giubileo, con la sua indulgenza e i suoi privilegi, fu esteso a tutto il mondo cattolico. L'«Istruzione della Sacra Penitenzieria Apostolica del 26 dicembre 1950 chiarisce e autenticamente interpreta le norme generali contenute nella Costituzione. Ed anche questa viene pubblicata nel presente Bollettino. Eccettuano perciò il venerabile Clero a leggere con grande attenzione i due importanti documenti della Santa Sede! I confessori attendano alle larghe facoltà che vengono concesse, da usarsi con prudenza e nei limiti segnati.

A noi non resta altro che dare le norme pratiche, perchè la nostra diocesi possa lucrare il grande beneficio spirituale da questa larghezza di perdono, che la Chiesa maternamente offre al mondo.

Se l'anno 1950 fu definito l'anno del grande perdono, quest'anno, che così mortali problemi racchiude nel suo grembo, sia l'anno nel quale moltiplicate e facilitate le vie del ravvedimento, ritornati (e tutti lo siamo, se di più a Dio ci siamo accostati alla carità) rafforzino i loro buoni propositi e progrediscano nel bene, i lontani sentano per nostro mezzo tutta forte e più vicina la voce della divina Misericordia. Il frutto sarà una fede più salda e una carità più genuina, più operosa e più efficaz, e così una partecipazione efficace a tutto ciò che rettamente si fa per scongiurare la catastrofe, che incombe minacciosa sul mondo.

Ecco le norme, che il venerabile Clero vorrà osservare e far osservare.

1) Le chiese da visitare nella città di Trieste (cioè entro l'ambito delle 18 parrocchie cittadine e del Vicariato Buon Pastore) sono: la Cattedrale di S. Giusto, S. Maria Maggiore, S. Antonio Nuovo, la B. Vergine del Soccorso (vulgo S. Antonio Vecchio).

2) Fuori di Trieste deleghiamo ai parroci e agli amministratori parrocchiali la facoltà di designare per le loro parrocchie le chiese e gli oratori pubblici, quattro o in minor numero, se non ve ne fossero, come prescrive la Costituzione, nelle quali dovranno essere compiute le quattro visite.

3) Per ciò che riguarda gli impediti, dei quali il n. 2 del Capo VI della Costituzione, stabiliamo:

a) le Monache di clausura visiteranno quattro volte la loro chiesa, ferme rimanendo le altre condizioni;

b) le altre elencate visiteranno il Giubileo, la Cattedrale a Trieste, la parrocchiale nelle altre parrocchie, mentre le altre tre visite le potranno fare nella chiesa rispettivamente nella parrocchia, come Cattedrale a Trieste, la parrocchiale nelle altre parrocchie, mentre le altre tre visite le potranno fare nella chiesa rispettivamente nella parrocchia, come Cattedrale a Trieste, verranno terziarie e il giubileo, potranno visitare quattro volte la chiesa rispettivamente la cappella della loro casa;

c) i malati degenti negli ospedali e nei sanatori visiteranno quattro volte la chiesa rispettivamente la cappella dei nosocomi;

d) gli operai e i contadini che lavorano e i vecchi oltre sessanta anni, visteranno entro delle chiese stabilite, ove sono prescritte più di due, compiendo però quattro visite.

4) I confessori ricordino che il Giubileo deve essere lucrato in spirito di penitenza. Perciò non siano facili a riduzioni.

5) Nella domenica di Sessagesima tutte le chiese e cappelle della diocesi si annunzierà ai fedeli l'estensione del Giubileo. Si daranno chiaramente le istruzioni necessarie e si esorteranno tutti ad usarne largamente, attingendo così per il bene della propria anima e dei nostri defunti ai tesori di indulgenza e di remissione delle pene che la Chiesa dispensa.

6) Ogni parrocchia una volta durante l'anno farà acquistare indulgenza e sodalizio, e procurerà il Giubileo ai propri parrocchiani. Anche altri Enti ecclesiastici Case religiose, Istituti e sodalizi lo potranno fare, sempre però d'accordo con il parroco e possibilmente dopo che l'avrà acquistato la parrocchia.

7) A Trieste si userà questo modo: Si darà appuntamento ai fedeli sulla piazza di S. Giusto. All'ora stabilita il parroco o chi guida i partecipanti, salirà la Croce e procederà verso la Cattedrale seguito dai fedeli, in buon ordine, cantando le Litanie dei Santi, o il Miserere, o altro inno. Se i partecipanti sono pochi andrà verso l'altare del Sacramento per la Visita eucaristica, se sono molti sarà bene procedere subito verso l'altare maggiore e, fermi nella navata centrale, incominciare con la visita al Sacramento. Subito dopo un sacerdote terrà una breve e fervida predica. Si reciteranno le preghiere prescritte per la Visita Giubilare. Si canterà l'Ave Maria. E infine, a salutare il Patrono, l'inno religioso di S. Giusto. Così terminerà la prima visita. Si istruiranno i fedeli perchè compiano rettamente le altre tre visite e le opere prescritte. Sarà bene quella mattina invitare tutti ad accostarsi alla mensa eucaristica. Si suggerirà che, se si preserve, di scendere quel giorno stesso processionalmente da S. Giusto, dopo la visita, a S. Maria Maggiore per la seconda visita giubilare. Si potrebbe essere compiuta senza l'esortazione, e quindi in forma più breve. Analogamente si comporteranno le parrocchie fuori di Trieste, sostituendo la propria chiesa parrocchiale alla Cattedrale. Dove fosse proibita la riunione davanti la chiesa parrocchiale, tutto potrà svolgersi nell'interno della stessa.

8) La visita solenne e collettiva sarà preceduta da un corso di predicazione straordinaria, che dovrebbe essere qualche cosa di più efficace dei soliti tridui frequentati dai fedeli abituali.

Fuori di Trieste, dove le sacre Missioni non si tengono da molti anni, prescriviamo a tutti i parroci di far tenere entro l'anno la Missione. Quindi è un obbligo preciso dal quale non intendiamo di esonerare se non quelle parrocchie, che le ebbero dopo il 1945. Avremmo caro che questo immenso dono si offerto anche alle parrocchie della Zona B. Confidiamo che per le sole di S. Vero. Clero ciò si renda possibile.

Che cosa ci porterà quest'anno? Non lo sappiamo. Però sappiamo che, se vogliamo, il Regno di grazia e di carità di Nostro Signore Gesù Cristo potrà risplendere di luce più viva nella nostra diocesi, potrà arricchire di santità le nostre anime.

Vi benedico tutti.

Non chiedete una caramella
CHIEDETE...
tante
CARAMELLE
Alabarda

FABBRICA ARTICOLI PER
CARNEVALE
BASILIO FLORIAN
Via Carsia 16 - VILLA OPICINA (Trieste) - Telefono 21058

ARGENTERIA MARIO KERTU'
SPECIALITA' ARTICOLI REGALI
BATTESIMI - NOZZE - CRESIME
TRIESTE — CORSO GARIBALDI N. 2 — TRIESTE

MOBILI
Giorgio Ballarin - Trieste
LARGO BARRIERA VECCHIA N. 4
Telefoni: Negozio 93038 - Abitaz. 92584
—
C. C. I. TRIESTE 12547
RICCO ASSORTIMENTO: CAMERE LETTO
CUCINE - SALOTTI - DIVANI E POLTRONE
Facilitazioni di pagamento - Visitateci!

La parrocchia: comunità legata dalla fraternità

Alla B.V. del Soccorso è stata organizzata la "raccolta della speranza,, per assistere i bimbi del Villaggio Sereno: domani servirà per andar incontro ai bisogni dei parrocchiani

Sarà viva, la nostra Parrocchia, quando la sentiremo veramente nostra. E la sentiremo nostra quando avremo offerto qualche cosa di noi per farla viva, perchè non vi è vita là dove non vi è sacrificio, e cioè offerta.

Cominciamo dall'offerta più facile, Cuore, tempo, fatica, come doni preziosi, quindi troppo difficili per i più. Il dono più facile resta il dono del danaro, anche quando ce ne ha poco. Ma una volta donato il nostro danaro per uno scopo non direttamente egoistico, ecco che poco a poco ci si affeziona all'opera cui si è fatto il dono, ci si interessa ad essa, ci ne sentiamo parte, diventa nostra.

E' nata così la «Raccolta della Speranza» nella parrocchia della B. V. del Soccorso, promossa dal Comitato «Parrocchia Viva», un Comitato di laici che intendono sostenere con la collaborazione di tutti le attività parrocchiali. Il Comitato ha corrispondenza disegni, ma per il momento s'è messo in cammino con una iniziativa ancora modesta: la raccolta mensile di fondi per di potenziamento dell'oratorio del ragazzi della parrocchia, «Villaggio Sereno di Villa Necker, che ormai è al suo terzo anno di vita. E' proprio questo che la raccolta si chiama «della speranza». I ragazzi non sono la speranza del domani? Ma si è scelto questo nome augurale, anche in vista della cristiana speranza di fare finalmente della parrocchia una Famiglia di Famiglia. Lentamente, molto lentamente. La fiducia non manca, e insegna la pazienza.

Come si effettua la raccolta? Ogni mese, in una determinata domenica — all'insegnamento della grande popolare raccolta per la costruzione del Seminario — una speciale foglietto invita i parrocchiani tutti a dare la loro offerta per il potenziamento del «Villaggio Sereno». Tutti, quelli che hanno figli e quelli che non hanno, perchè per i ragazzi della parrocchia, per l'educazione di questi ragazzi, tutti i parrocchiani devono sentire interesse. La domenica di poi, ecco che arriva il Comitato. La raccolta del Seminario ci ha soltanto mostrato la via: puntare sulla solidarietà di tutti coloro che la chiesa raccoglie nel nome del Signore, praticità di fermare l'attenzione con un mezzo materiale e in un determinato momento, utilità di rivedere contemporaneamente lo sforzo di tutti verso un unico scopo, e quindi rimemorandi i vari tentativi diversi.

A prescindere dal fatto, aggiungiamo a sorpresa aggiungendo, aggiungendo, che il foglietto che noi usiamo è molto più pratico di una lettera e apre la via a più ampie possibilità di spostolato. Ora sentiva a segnare qualche avvenimento e a narrare la storia della nostra parrocchia, che non era nata ieri, ma che, se vuole, potrà evolversi e diventare domani, o in un futuro più lontano, magari si ormai per tre volte. Ecco, di cui tanto sentiamo la mancanza. Una busta invece non sarebbe che un involucro atto a contenere l'offerta: non consentirebbe sviluppi. Noi non vogliamo essere stazionari. Così, il nostro vivo desiderio di non turbare l'andamento della periodica raccolta per il Seminario ci ha dato aguzzare il cervello per trovare un altro veicolo, altrettanto semplice e comodo, ma diverso.

Questo è solo un inizio, Il Comitato ha mire più larghe. Bisogna dare dato con l'aiuto dell'intera parrocchia una base più solida all'opera per i ragazzi, esso spera, di giungere al punto in cui, se la chiesa del Soccorso diventerà sposti in vari punti della zona sanno, sempre bisogno di particolari incitamenti, sarebbero proprio i tendergli fraternamente la mano. E' questo, vede, dice uno dei membri, ciò cui aspiriamo e che speriamo di raggiungere con la benedizione del Signore.

Questo ed altro discorso i parrocchiani della B. V. del Soccorso, parrocchiani intervistati alla vista di grandi cartelli verdi disposti in vari punti della zona attorno a cui si affollavano uomini e donne per porvi un misterioso foglietto pieghato quattro. Sono i scanestri della speranza, dissero, narrando origine e sviluppo della loro, per ora modesta, iniziativa. Il foglietto si è distribuito ormai per tre volte. E le speranze cominciano a consolidarsi.

Ma è ancora lontana la mèta; ma la carità di tutti, riuscir a cantellare la parola «naufragio» nel vocabolario parrocchiale.

ALDO MARCHETTI

Domenica scorsa, nella Chiesa di S. Vincenzo, è stato commemorato Aldo Marchetti nell'undicesimo anniversario della sua morte. Un folto stuolo di devoti, specie di giovanetti, ha assistito con commossa pietà, alla rievocazione fatta dal padre Compostella. Le brevi e sentite parole hanno fatto rivivere il giovanetto triestino immolatosi, in un lungo e martoriante martirio, per la salvezza delle anime e per la glorificazione di Dio.

Otto lunghi anni di sofferenze inaudite, otto lunghi anni di attesazioni sublimi di fede e di carità!

Il suo esile corpo si consumava sotto l'incalzare del male inesorabile, ma il suo spirito acquistava sempre più rassegnazione e conforto nel settometriera alla volontà di Dio. La vista gli sfuggiva attimo per attimo ma nel suo cuore ne s'accentuava una celeste serenità, una supreme carezza.

E con un sorriso sui labbro si spense lasciando ai suoi amministratori, e a tutti coloro che lo amarono l'esempio della sua santità, il messaggio accorato: «Abbiate fede! Pregate! Dio è certezza!».

E Aldo è ancora tra noi, amico e consolatore.

La sua stanzetta cosparsa di gli è ancora meta di tante anime che nella cecità cercano luce e nella sofferenza conforto.

Al Seminario una giornata per dirigenti

Domenica 11 febbraio p. v. avrà luogo nell'Aula Magna del Seminario vescovile una «Giornata per Dirigenti di A.C.I.» della nostra diocesi, a cui sono invitati tutti i componenti i consigli diocesani di Associazione, Segretariati diocesani, Presidenti di Associazioni parrocchiali e Presidenti di Associazioni parrocchiali di A.C.I. L'ordine del giorno è stato così stabilito: ore 9 relazione; ore 9 relazione sulla «Giornata» di Roma e sulla «Giornata» di Gorizia; ore 10 Messa celebrata da S. E. Mons. Vescovo nella Chiesa del Purgatorio; ore 10 Assistenza ed Assemblea di S. E. Mons. Vescovo e Se finalità tema: «Comuni e doveri dei dirigenti di A.C. nel momento attuale, seguirà una discussione.

Elargizioni

Varie. In occasione della celebrazione della prima S. Messa di don Lucio Grideli, da Carlo Depangher lire 2000 pro Seminario vescovile. Pro «Infanzia» da una signora compagna L. 100.

Pro «Vita Nuova». Per onorare la memoria del fotografo Penco, nel trigesimo della morte, da O. M. lire 500; raccolte dalla signora M. Penco fra le socie dell'I. C. di Maria lire 2700.

NELLE CHIESE

S. Maria Maggiore. Esposizione del SS. Sacramento per tutta la settimana. Domenica 4 febbraio, ore 6 Messa Solenne; ore 12 Processione nell'Interno della chiesa e inizio dell'esposizione. Ore 22 fine dell'Esposizione. Lunedì 5, ore 5.30, inizio dell'Esposizione. Martedì, ore 5.30 Esposizione nell'Interno della chiesa e Benedizione Solenne per la chiusura dell'Esposizione.

S. Maria Maggiore. E' già incominciata la Novena Solenne in preparazione della festa della B. Vergine di Lourdes. Ogni sera, 19 vi sarà la recita del S. Rosario, predica di un illustre predicatore; domenica 4 febbraio ore 15; 30 vi sarà l'adunanza della Presidenza e alle ore 16 la adunanza delle socie. Come e già annunziato, per l'adunanza straordinaria perchè si dovrà eleggere la nuova Presidenza.

Chiesa dei Salesiani. Domenica 4 febbraio, festa di S. Giovanni Bosco, nella chiesa dei Salesiani dalle ore 6 alle ore 13 sa. Messa ininterrotta; ore 9 Messa cantata dal Rettore Mons. Antonio Santin; ore 11: S. Messa cantata del Rettore Mons. Francesco Drius, Rettore del Seminario. (La scuola di canto eseguirà la Messa «Regina Pacis» a tre voci di F. Vittadini.); ore 15.30: Rosario; discorso del Provveditore Don Nicola Crestani e Benedizione eucaristica. Domenica 11 e 18 febbraio, ore 15 partita di Mons. G. Gregio, direttore diocesano del Cooperatori Salesiani. — Alle ore 17, davanti alle autorità, le scolari dell'Oratorio offriranno la consueta tradizionale accademia.

Chiesa del Rosario. - U.N.I.T.A. A.L.S.A. Domenica 4 febbraio, alle 16 ci sarà la recita del Rosario e l'Ora di adorazione per gli ammalati e per la pace. Si raccomanda di assistenza e tutti i pellegrini e soci. Alle 17 poi ci sarà la adunanza mensile alla quale si raccomandano i pellegrini e soci. Si gioranno le prime adesioni per parte ai pellegrinaggio che verrà effettuato in luglio.

A.I.M.C.

AIMC. Il prof. Ramani ha illustrato il tempo e l'opera di Rosmini in due dotte conferenze settimanali, ascoltate da un gran numero di maestri e di aspiranti al concorso magistrale. Ieri è stato scelto e dare una completa visione del solo enciclopedista francese, non tralasciando di far notare le evidenti contraddizioni dei suoi principi filosofici e facendo risaltare il suo essenziale apporto nelle la pedagogia e nelle scienze sociali.

Insegnamento catechistico. Il Rev. don Giuseppe Sisti, assistente ecclesiastico dell'A.I.M.C. e dal rigente diocesano dell'istruzione religiosa, ha voluto illuminare i numerosi maestri accorsi a sentirlo, sull'importanza dell'insegnamento catechistico nella scuola elementare. Fin dall'ottobre del 1950 quando i nuovi ordinamenti scolastici rendevano obbligatoria l'istruzione religiosa nelle scuole elementari e medie si consolidava la religione cristiana. Ma per l'incremento dell'educazione, la fede deve essere tale, insieme l'istruzione ordinata, sarà affidata l'istruzione religiosa e chi avrà un'adeguata cultura e didattica e chi soprattutto sia di esempio e consapevole di principi e di vita, perciò vecchi e nuovi, sia ecclesiastici. Diffondendo quindi di nella preparazione del più non dermi mercoledì diversamente importanti, formato agli interventisti importanti e approvate nozioni.

Congregazione laureati e professionisti. Nel salone attiguo alla chiesa di via del Rosario, sabato alle ore 19, il Rev. don Paolo Arcuri, terrà una conversazione su «Il fraterno aiuto cristiano, opera di cui essi è l'animatore e che tanti consensi ha suscitato in numerose città.

CONSIDERAZIONI SULLA CORSA CAMPESTRE DI DOMENICA

Galassi: il C.S.I. può risollevare l'atletica leggera

Domenica scorsa si è svolta a Montebello la prima gara di selezione di corsa campestre per i campionati provinciali del C.S.I. di cui è stato brillante vincitore lo scuoso sinistro Umberto Fontanot della Libertas Umberto Fontanot.

Sfortia mettere in rilievo alcune particolari relazioni a questa manifestazione di cui si è occupata già la stampa sportiva: anzitutto lo spirito di dedizione dei nostri giovani che malgrado il tempo non profuso alla gara ed in compenso un alto contenuto agonistico alla gara ed in compenso un alto contenuto agonistico alla gara ed in compenso un alto contenuto agonistico

Approved For Release 2004/01/22 : CIA-RDP82-00457R007100480003-2

LETTERA PASTORALE DI QUARESIMA

Portiamo un po' di Paradiso nella nostra vita

Questo orienta e sostiene, dà significato all'esistenza e forza nell'affrontare i disagi. Cerchiamo la sua luce. Allora anche questa nostra buia ora diventerà sopportabile e meritevoli le nostre pene

Viene presto Pasqua quest'anno ed è quindi già alle porte la Quaresima, che la precede per preparare il nostro spirito a rievocare la morte e la risurrezione di Cristo. Ci sarà anche abbastanza tutti per qualche parte a morire per ritrovarci più vivi, cioè più conformi a Lui. Morire: deporre i vecchi fermenti, svellere, tagliare, abbandonare quanto contrasta con lo spirito di Gesù. Ogni anno di più, più profondamente, più amorosamente e più decisamente prendere per mano il Lui, con Lui, con maggiore ricchezza di vita.

Questo tempo ecclesiastico (ecclesiastico non perché fatto per gli ecclesiastici, cioè per i sacerdoti, ma perché fissato dalla Chiesa per tutti i suoi figli) ha una porta austera e triste: Le Ceneri. «Ricordati, o uomo, che sei polvere e che ritornerai in polvere».

E' un richiamo solenne a una realtà che, qualunque cosa si faccia, non si può eliminare. Richiamo non a tristezza, ma a salutare riflessione.

Ed è in quest'occasione che i vescovi, per antica consuetudine, indirizzano ai loro figli spirituali una Lettera Pastorale per applicare i grandi insegnamenti e le eterne verità agli immediati bisogni dei tempi e dei luoghi nei quali si trovano, come pastori, posti dallo Spirito Santo, a guidare le anime.

E' quello che voglio fare anch'io con la presente lettera. Mi pare, a ben riflettere, che oggi, circondati da tanti mali, abbiamo bisogno di guardare più lontano, verso la meta, sia per ritrovare la via, sia per averne motivo di conforto e così non venir meno nelle attuali dolorose difficoltà.

Guardiamoci un po' dal vivere. Veniamo da due terribili guerre e ne temiamo una terza. E' paurosa e piena di sofferenze quest'ora, che viviamo. Vi è tanta parte dell'umanità, che non può più reggere alla pena, che come una notte senza luna e senza stelle, non sembra essere rischiarata da alcun lume. Non sono cose che avvengono lontano, ma attorno a noi, nelle stesse vie e case nelle quali abitiamo: sventure e privazioni sotto gli occhi, sempre più vari giungono per le strade che l'iniquità, la stoltezza e l'imprevidenza degli uomini hanno aperto e continuano ad aprire. Fra tanto soffrire, non come offerta di oppio, che immerga in sogni allucinanti, nè come invito a evadere dalle nostre terrene responsabilità, ma come richiamo paterno a una solidissima realtà, che deve innondare di luce le vie oscure della quotidiana angoscia e deve infondere fortezza nel duristimo cammino, esce dal mio cuore e viene a voi, figli miei, questo grido: Guardiamo al Paradiso!

Tanto dolore d'attorno

Se non vi fosse il Paradiso varrebbe la pena di viverla questa nostra infelicissima vita? Guerre, miserie, tribolazioni, fatiche. Ingiustizie, delitti, brutture. Ho davanti agli occhi il quadro fosco e crudo, che ogni giorno qualcuno mi delinea con l'anima stanca. E anche gli altri, i fortunati, fino dove sono fortunati? Spesso sotto la porpora, squillante di felicità, vi sono ferite che sanguinano, e il deserto squallido e nemico sta sotto il lusso di una vita brillante. Quante volte un gesto disperato o uno sfogo non più contenuto è come la luce balenante, che illumina una terra più orrida che bella, un panorama di tristezza.

Tanto dolore d'attorno. Come reggere? Guardiamo al Paradiso.

Portiamo un po' di Paradiso nella nostra vita.

Esso è la stazione di arrivo. Il cammino, per quanto lungo e duro, finisce lì, se il nostro cammino è seguire Gesù. E non è nelle tenebre, ma nella luce, fossero anche coperti di nubi tutti i cieli e spente tutte le lampade nelle case degli uomini.

Stazione certa. Dio ce ne dà sicurezza. E ci basta. Ma anche nel cuore nostro ve ne è l'esigenza, ferma come la certezza. Da che cosa questo bisogno di vita, che diluisca oltre ogni limite? Questa sete di giustizia inestinguibile? Questo anelito alla felicità? Queste esigenze appartengono alla natura stessa del nostro essere. Dove saranno soddisfatte? Se non vi fosse questa infinita ed eterna sorgente a dissetare finalmente e compiutamente le anime, l'uomo sarebbe l'enigma più assurdo e più folle, che sia apparso sulla terra.

Il Paradiso c'è. E' Dio visto faccia a faccia nello splendore della sua bellezza. E' Dio, Verità, Amore, Ordine, Giustizia, Gioia, nel quale come in un oceano infinito mi immergerò, eternamente beato.

E vi è l'Inferno. Sì. Dio odiato, maledetto, perduto, che nell'anima crea un vuoto straziante, grande come la disperazione, che eterna ne sentenzia. Il tormento indicibile dei dannati è verità di Dio rivelata, ed appartiene alla indistruttibile coscienza dei popoli e degli uomini).

Il Paradiso c'è ed è la meta di ogni uomo. Per questo siamo stati creati. Per questo il Figlio di Dio si è incarnato. Per questo Gesù è morto. Per questo la Chiesa, fondata dal Redentore, opera nel secoli, a orientare, sostenere, dare la verità e la grazia, sicchè gli uomini raggiungano il loro alto destino.

La terra è la vigilia, non è la festa; è la strada, non è la Patria. Potrebbe essere una vigilia non senza dolore ma anche non senza sole. Potrebbe essere una strada in salita e faticosa, ma non un passaggio maledetto attraverso una selva piena di belve e di orrori.

Siamo andati e andiamo fuori di strada e quindi abbiamo dato alla vita questo carattere di violenza e di sofferenza, che essa ha nei suoi aspetti più dolorosi e più ripugnanti.

Che fare? Portiamo un po' di Paradiso nella vita. Questo orienta e sostiene. Dà significato all'esistenza e forza nell'affrontare i disagi.

Ah, vi è una cosa grande, stupenda, una cosa che riempie l'anima e la fa vibrare di gioia, una cosa certa come è certa la mia esistenza. Eccola: dopo tanto soffrire, dopo tanto fare, ci sarà il trionfo. Io mi Dio, che è Gloria e Gioia, Luce e Amore, Giustizia e Pace. Per me. Per sempre.

Su questa vita grama, piena di bagliori violenti, portiamo la luce del Paradiso. Altrimenti non si resiste, non si resiste.

A questa luce consideriamo ora alcuni fenomeni sia negativi che positivi, per valutarli secondo verità.

1) *Il suicidio.* E' diventata una triste cosa tanto comune. E' un delitto, perchè è ribellione violenta a Dio, datore della vita. E' un atto di viltà, perchè il forte affronta la battaglia, qualunque battaglia, e non tenta la fuga. Essere vinti non è disonore. Soffrire è salire, quando non è disgiunto dall'amore. Per ogni fallo vi è possibilità di redenzione. Ed allora che significato ha il suicidio? E che cosa risolve, quando nessuno può sfuggire la giustizia di Dio, che l'ultimo delitto dell'atto?

Suicidio: sintomo amaro e inglorioso di una decadenza, che è negli spiriti, prima che negli avvenimenti.

Portiamo un po' di Paradiso nella vita di questi disperati, perchè resistano forti e generosi.

Avidità di guadagno

Chiusi nel cupo orrore della loro solitudine non vedono altro che l'immane tragedia, che li schiaccia. Apriamo una finestra e mostriamo che fuori ancora splende il sole e cantano gli uccelli e fiorisce la terra, anche per loro. Basta uscire con coraggio, affrontare l'ugnaccia e dare a Dio e agli uomini la testimonianza dell'accettazione santa del dolore: Padre, se è possibile, passi da me questo calice, ma sia fatta la tua e non la mia volontà.

Ma per fare questo è necessario che sappiamo guardare laggiù, alla fine della strada, dove il Paradiso ci attende.

2) *L'edonismo.* La ricerca del piacere ad ogni costo. La vita in funzione del piacere. Ma la vita non ha questa funzione. Bisogna non dimenticare il fine della vita. Entro questo ambito il piacere può essere colto, fuori no. Fuori diventa ribellione ed egoismo. Egoismo, che sacrifica gli altri, per la propria soddisfazione. Ma poi che serve, se il piacere cercato quaggiù, contro la volontà di Dio, mi dà un'ora di gioia e una eternità di disperazione?

Portate anche voi, o gaudenti, un po' di Paradiso nella vostra vita. Allora nel luccicchio dei calici colmi di piacere, coglierete la balenante rivelazione del loro prezzo fatto di lacrime spremute, di ingiustizie commesse e della rinunzia alla divina eterna felicità. E se un po' di saggezza vi sarà ancora rimasta, cercherete la casa paterna infinitamente più dolce e preziosa della lontana città del peccato.

3) *L'avidità di guadagno.* Anche a prezzo della miseria altrui? Anche a prezzo di violare i giorni che Dio si è riservato? Anche spremendo il sangue del povero e del debole? Anche a costo di inganni e di ingiustizie?

E se avrete guadagnato tutto il mondo e avrete perduto il Paradiso? Credete di potervelo costruire sulla terra? Li vedete i paradisi costruiti sulla terra quanto durano? Di che cosa sono fatti?

Un po' del nostro Paradiso anche nella vostra vita. Avrete meno beni e più pace. E non perderete l'eternità, che conta infinitamente di più.

Questi sono tre fenomeni negativi fissati, come in un'istantanea, nella luce del Paradiso. Ed ecco ora i tre positivi.

1) *L'eroismo.* Quello che rifulge nella persecuzione e nel martirio e quello che risplende stupendo nella vita di sacrificio, di lavoro, di ardore, di tribolazione di ogni cristiano, che accetta dalle mani di Dio la vita e la vive in ogni ora secondo la sua volontà.

Esempi stupendi, che onorano l'umanità, che esaltano anche questa nostra ora.

Nel cuore di questi eroi del sangue e della vita umile e fedele canta la sua stupenda canzone il Paradiso che è amore di Dio, che è attesa di Dio, come pace e premio. Questa canzone spande un'infinita dolcezza sulla vita dolorosa, che devono percorrere.

Allora andare al martirio può diventare una festa di nozze. Allora quella donna col figli malati, col marito disoccupato, con le giornate dure, difficili, pesanti, regge ferma, e ogni mattina riprende la sua fatica e porta sul cuore la sua pena, consapevole che anche su questa strada vi è Dio a sostenerla e ad aprirle un giorno le grandi porte della sua pace. E vi entrerà portando alte sulle bianche palme le gemme scintillanti delle sue lacrime. Gli angeli chineranno il volto a tanto dolore.

2) *La santificazione cristiana.* Saper rinunziare, saperci privare di ciò che piace, saper dire di no a quello che seduce e affascina. Saper amare ciò che mortifica la carne, il gusto, i sensi, perchè senza penitenza non vi è vita cristiana, non vi è espiazione, non vi è vittoria sulle passioni, non vi è somiglianza con il Cristo. Ma con davanti solo e sempre il deserto non si dura. Laggiù bisogna che attenda l'oasi fresca.

E' il Paradiso, che nella vita mortificata cambia le spine in rose, rende amabile la penitenza.

3) *E la carità eroica verso i fratelli.* Il perdono quando costa molto, il religioso che entra nel lebbrosario a servire Gesù nei lebbrosi, la suora che abbandona la sua casa e nelle terre di Missione conduce una vita di rischio, di fatica spossante, di privazioni senza limiti per portare la salvezza a coloro che si dicono pagani, ma sono suoi fratelli, e tutte le forme di carità che ripugnano, che pesano, ma che sono accettate con gioia per amore di Dio, perchè in ogni fratello si l'Cristo che attende un atto di amore. La carità difficile, la carità eroica.

Il Paradiso, che è la Patria della carità, fa germogliare sulla terra questi meravigliosi fiori. Nel Paradiso si trasformeranno la fede in visione, la speranza in possesso, ma resterà la carità. Ed è questa infinita dolcezza di carità, che trionferà nel saudio del Paradiso, che accende quaggiù l'amore ardente che si attesta in tenerezza e in soccorso verso i fratelli più bisognosi.

Senza la luce del Paradiso nulla di bello e di grande e di forte sulla terra. Così nell'attesa del Paradiso la terra può diventare un'anteciipazione del Paradiso.

E' la santità dei santi. Di tutti i Santi.

Da S. Paolo al B. Domenico Savio.

Vi è un ideale sociale che dovrà essere raggiunto: dare ad ogni uomo la sicurezza dalla culla alla tomba. La sicurezza dell'educazione, del pane, del lavoro, dell'assistenza nella malattia e della serenità nella vecchiaia. Ideale sicuro, libero dal bisogno, l'uomo dalla culla alla tomba.

Quando ci arriveremo?

Vi è un'altra sicurezza più alta e più preziosa. La sicurezza del Paradiso. Essa dipende da noi. Essa rende gagliardo il passo anche nei sentieri paurosi e pericolosi e spande una confortante luce di speranza sui nostri giorni.

Guardiamo adunque al Paradiso. Anche questa nostra buia ora diventerà sopportabile. E ricche di merito saranno le nostre pene. Sarà al nostro fianco Gesù, dolce compagno di viaggio.

Ovunque siamo, giunga a voi, dilettissimi figli, la mia benedizione.

Continua l'ampia dispensa, che il Santo Padre ha accordato fin dal tempo di quaresima con le seguenti restrizioni: Sono giorni di digiuno e di astinenza il Mercoledì delle Ceneri, Venerdì Santo, le vigilie dell'Assunta e di Natale. Sono giorni di astinenza dalle carni tutti i venerdì dell'anno. L'uso di uova e latticini è sempre permesso. Ma quanti possono cerchino con spirito di mortificazione di ritornare spontaneamente alle antiche e cristiane norme specie nel tempo di quaresima. Nulla di più solutare della cristiana penitenza. E si supplisca per il resto con la preghiera e la carità verso i poveri. Per la Zona Emiliana le disposizioni del precedentemente. Il tempo utile per il precetto pasquale decorre dal giorno 11 febbraio, prima domenica di quaresima, al 20 maggio, domenica della SS. Trinità.

+ **ANTONIO, Vescovo**

La Chiesa di S. Filippo Neri nel Nuovo Messico

Ha cambiato tre volte nome e servito tre diversi paesi

Indifferente a tutti i rivolgimenti bellici e politici la chiesa continua ad assolvere la sua missione spirituale tra i fedeli della popolazione indigena

C'è una graziosa chiesetta nella cittadina di Albuquerque nel Nuovo Messico, dal tipico stile coloniale spagnolo, che ha cambiato per ben tre volte di nome ed ha servito sotto tre diverse bandiere, la spagnola, la messicana e quella americana.

La chiesetta è stata costruita, ancora nel lontano 1706, dal Francisco Cuervo de Valdez, nobile spagnolo, a quel tempo Governatore del Nuovo Messico. Uomo ambiziosissimo, egli pensò di eternare attraverso questa chiesa il nome suo e della sua casta dedicandola a San Francisco de Albuquerque. Sembra, però che il vicerè non ebbe ad accogliere troppo favorevolmente questo atto di nativismo dipendente. Appena venuto a conoscenza del fatto, procurò sì, da buon fedele, i paramenti sacri necessari al culto, ma volle che la chiesa venisse dedicata a San Filippo in onore del re di Spagna.

Era destino, però, che il nome della chiesa venisse mutato ancora, questa volta per motivi impreciisati. Non possiamo dolercene, proprio noi italiani, in quanto la chiesa venne dedicata, e lo è tutt'ora, al popolare San Filippo Neri, che Goethe definì, come è noto, «il Santo della gioia».

La cittadina di Albuquerque, dove la chiesetta si trova, venne fondata dagli spagnoli verso il 1700 e divenne immediatamente una delle più importanti basi militari dei colonizzatori spagnoli, che vi rimasero fino al 1821. Tale rimase anche dopo allorchè i messicani proclamarono la loro indipendenza ed espulsero dal Messico gli spagnoli. Nel 1846 venne un altro cambio di guardia con l'occupazione del Nuovo Messico da parte delle truppe americane comandate dal col. S. W. Kearny. La cittadina e la regione circostante fu teatro, più tardi ancora, di sanguinosi combattimenti tra nordisti e sudisti, ma non cambiò più bandiera.

Indifferente a tutti i rivolgimenti bellici e politici, la chiesetta continuò e continua ad assolvere la sua missione e ad ospitare i fedeli indigeni offrendo loro un rifugio spirituale, la sua tranquillità e la sua serenità.

Una chiesetta di San Filippo Neri non è, a dir la verità, una chiesa coloniale, anche se il suo stile la fa somigliare ad una di quelle vecchie chiese sparse dagli spagnoli attorno al 1620 per la popolazione indigena. Benchè costruita quasi un secolo più tardi, essa rimane oggi, tuttavia, la più vecchia chiesa oggi esistente di quel periodo in tutto gli Stati Uniti, in quanto le prime o sono andate distrutte completamente o sono state trasformate, a causa delle loro gravi distruzioni, in rovine che sono meta di turisti e di ammiratori.

La chiesa di San Filippo Neri di Albuquerque è invece ancor oggi, tranne la facciata ed i campanili recentemente rinnovati, tale e quale venne costrutta dall'ambizioso governatore spagnolo. I medesimi sono sempre i vecchi altari, sempre quelle le vecchie pale raffiguranti la Vergine ed i Santi, qualcuna delle quali di ottima fattura e di indiscusso valore artistico e gli stessi rimangono persino i vecchi paramenti sacri inviati in dono dal vicerè spagnolo. L'interno della chiesa è accogliente e sereno, illuminato suggestivamente dalle vetrate istoriate delle finestre che dànno con i loro riflessi di arcobaleno un tono intimo e caldo all'edificio invitante all'abbandono spirituale. Attaccato alla chiesetta c'è un vecchio convento dove ancor oggi abitano pochi frati francescani che svolgono la loro missione. Convento dalle piccole celle e da un giardino curato amorevolmente che una volta serviva ad ospitare i pellegrini ed i viaggi a permo un ufficio postale. Nella sacristia della chiesa sono poi gelosamente conservati i libri parrocchiali antichissimi, dai fogli ingialliti che conservano però chiaramente la scrittura dei vecchi Padri con le annotazioni dei battesimi, dei matrimoni e delle morti.

La prima annotazione, che risale al 1706, ricorda il battesimo della piccola Francesca Louisa Garcia, la prima di sei o sette generazioni di spagnoli e di indigeni che la chiesa ha accolto.

Oggi i messicani e gli abitanti della regione continuano a beltozzare le loro piccole Francesche Louise alla sua fonte battesimale e a sposarsi dinanzi al suo altare, e tutto fa credere che altre generazioni continueranno ad amare dello stesso amore la piccola chiesetta, la più antica chiesa cattolica degli Stati Uniti.

PER I POPOLI NELLA SCHIAVITÙ MARXISTA

Una voce di libertà: Radio «Europa libera»

Alcune leggi severissime bollano come "nemici dello Stato" coloro che ascoltano le radiotrasmissioni dell'Occidente

UNA sera d'estate del 1950 vi fu in Cecoslovacchia ad onta di tutti i divieti delle autorità e della vigilanza della polizia, chi potè captare alla radio una voce che diceva: «Siamo i cechi e gli slovacchi esiliati in Occidente e vi parliamo in nome della Patria. Noi accusiamo d'aiuto tradimento coloro che hanno trascinato il nostro paese sotto il giogo d'un imperialismo straniero, per il quale il nostro popolo dovrà un giorno versare il proprio sangue.

Non conta che vi siano leggi severissime che bollano come nemici dello Stato coloro che ascoltano la voce dell'Occidente alla radio, dichiarandoli maturi per essere giudicati nei campi di lavoro forzato. Non conta che se uno viene trovato in ascolto di tale voce corre rischio di perdere casa, beni, lavoro e peggio ancora. La voce che vorrebbe rivolta il Comitato nazionale per l'Europa libera offre la possibilità di continuare la loro lotta contro il totalitarismo.

Il Comitato nazionale per l'Europa libera consta di quattro sezioni: a tutte e quattro partecipano degli esiliati — per lo più giornalisti e personalità politiche — collaborano all'attività di radio «Europa libera». Nessuno, infatti, più di loro, che ne furono testi oculari, può narrare al mondo quello che accadde nei loro paesi prima per opera del tentacolo poi in seguito all'occupazione sovietica. I giuristi, esiliati possono, ad esempio, illustrare tutta la massa di leggi e decreti con cui le loro Nazioni sono state sovvertite. Con la loro collaborazione la Biblioteca del Congresso può rispondere ad innumerevoli domande rivolte dal pubblico, da membri del Congresso, dai Ministeri sulle questioni più diverse, che vanno dalle restrizioni all'attività della Chiesa cattolica in Ungheria, fino ai più recenti decreti polacchi

MARIA ANNA GHINORI

(Continua in quarta pagina)

A Seul, la grande guerra non ha distrutto la carità

Un orfanotrofio fondato 40 anni fa da una suora francese raccoglie e assiste centinaia di bimbe abbandonate del Paese oggi più infelice e straziato dell'Asia: la Corea

Da una rivista cattolica americana riprendiamo questo articolo che narra con spigliatezza e contenuta commozione, la sorpresa di un giovane cattolico al trovarsi di fronte alla meravigliosa realizzazione di alcune suore, distanti dalla patria ed abbandonate da tutti, ma sorrette dalla fiamma della carità nel soccorso ai bimbi infelici di un lontano e straziato paese dell'Asia: la Corea.

Nel 1946 mi trovavo con le truppe americane di occupazione nella vicinanze di Seul, la capitale del Paese. Ardevo dalla curiosità di esplorare quel Paese oltremodo affascinante ed allorchè potei avere la mia prima libera uscita, non mi parve vero di recarmi a sonzo per la città, assieme alla mia inseparabile macchina fotografica.

Era giunta quasi sera quando mi avviai verso la parte orientale della città per ammirare la cattedrale di San Pietro; di lì mi avviai per una stradicciola che portava dietro la chiesa e da dove mi giungeva un glorioso coro di bimbi. Fatti pochi metri, mi trovai improvvisamente di fronte ad una rotta di bimbi coreani che stavano giocando: un bel soggetto per una fotografia, pensai, avvicinandomi. Fatti pochi passi, però, le bambine parvero, finalmente accorgersi della presenza di un estraneo ed interruppero il loro gioco senza dietro l'angolo di un grande edificio che dimostrava appena il suo antico splendore. Feci per rincorrerle ma quella fu la mia sorpresa nel trovarmi di fronte ad una suora coreana che mi guardava con un sorriso cordiale e simpatico. Rimasi stupito e timidamente al saluto e cercai nervosamente nella piccola guida alcune frasi di rito. Bisciacci, come meglio potei la prima che mi capitò sotto gli occhi. Essa rispose al mio saluto e mi fece segno di seguirla nell'edificio. Mi trovai in una sala d'aspetto povertissima ma pulita come uno specchio. Passarono pochi secondi. Annunciata da un leggero frusciò, comparve quindi sulla porta una vecchia suora dai capelli bianchi e dalla faccia angelosa.

—Bonjour capoccia — mi disse — «Je suis Mère Beatrice». E sorridendomi cordialmente proseguì: «Parlez-vous français». Cercai di risvegliare tutti i miei lontani ricordi di francese e risposi esitante. Mentre cercavo di cavarmela col mio insufficiente e stentato francese comparve un'altra suora.

«An american soldier — esclamò — Good Afternoon. Ai sentirmi salutare nella mia lingua, sia pure con un accento alquanto strano, mi sentii sprizzare il cuore. «Voi parlate inglese — dissi — spiegatemi dunque questo mistero: prima una suora coreana, poi una suora francese, ora voi. Sono un po' meravigliato e credo d'averne diritto. «Vedete — rispose la prima suora — quando si è un orfanotrofio fondato e tenuto dalle suore di San Paolo di Francia. Vi sono ai suoi ordini, qui che si prendono cura delle bambine, quattro coreane una francese e io, suor Patrizia. Questo orfanotrofio è stato fondato da suor Beatrice quarant'anni fa. «Cosa? esclamai — voi sareste qui da quarant'anni? Mi sembra impossibile». Sorridendo suor Patrizia mi corresse. «Io sono qui soltanto da dieci anni — spiegò — ma suor Beatrice vive qui proprio da 40 anni».

«Volete vedere le bambine? — mi chiese indicandomi la strada. «Quella che ho visto giocare fuori? domandai. «Sì, quelle sono le nostre bambine». Accettai ben volentieri e mentre mi avviavo dietro la suora le chiesi quante erano ospitate nell'orfanotrofio. Duecento — rispose lei. E continuò con una voce così bassa che mi colpì. «Le prendiamo appena nate e le curiamo finchè si sposano, se riescono a vivere».

«Perchè se riescono a vivere? chiesi scosso dalla risposta così triste. «Lo vedrete da solo — fu la risposta e mi fece entrare in una piccola stanza buia e squallida dove stavano letteralmente ammucchiate alcune decine di bambine, dalla faccia triste ed assente e dallo sguardo smorto. «Quante sono?» guardai. Ma dormono tutte? E le altre? «Dor'mono nel corridoio. Ma perchè non le fate guardare, per le dare qualche sorpreso. Perchè è bene che vi sparmino le poche energie che hanno se vogliono sopravvivere. Il breve dialogo che si svolse fra me e suor Patrizia, mi lasciò senza parola. Era la prima volta che mi trovavo di fronte a tanta miseria.

«Vedete — riprese a dirmi suor Patrizia che si era accorta dei sentimenti che mi opprimevano — prima della guerra ricevevamo tutto il necessario dalla Francia e potevamo mantenere le bambine decorosamente. Ma con la guerra gli aiuti sono cessati e da allora abbiamo dovuto penare per trovare qualcosa per damare queste bocche. E non è facile».

Mentre suor Patrizia stava parlando, una piccola di nove anni mi fece segno di prenderla in braccio. «Questa è la piccola Giuseppina — disse la suora carezzandole i capelli. «Vi sta chiedendo qualcosa da mangiare. Cercai d'un pezzo di mandarine tasche e riuscii a pescare un pezzo di cioccolato. Lo scartai lentamente e lo sparii a quelle che mi erano più vicine. Non ne ho più — dissi con un nodo alla gola.

Il giorno dopo mi recai nuovamente all'orfanotrofio con una bella provvista di dolciumi e di stelli alcune che erano state erature di comprare che mi si affollavano incontro e mi testimoniano affettuosamente la loro riconoscenza. Dopo alcuni giorni potevo dire di essere uno di casa.

Ciò che portavo era però insufficiente. Fu allora che mi venne un'idea, quella di scrivere per il giornale del nostro reparto alcuni articoli sull'orfanotrofio, invitando i miei compagni ad aiutarlo. L'idea incontrò il consenso generale: arrivarono pacchi da ogni reparto, poi da ogni battaglione tanto che potei giornalmente recarmi a far visita alle bambine con un piccolo autocarro carico di ogni ben di Dio.

Ormai non potevo sbrigare tutto il lavoro da solo e pensai di invitare i miei compagni ad accompagnarmi. «Venite a vedere le bambine che assistetes, scrissi sul giornale. La risposta fu immediata e ufficiali, sergenti, soldati tutti fecero a gara da quel giorno per chiedermi a distribuire i pacchi ben confezionati alle bambine, dando luogo a scene così commoventi che ogni dì non posso dimenticare.

Dopo 5 mesi venne l'ordine di partenza e ritornai per la Patria. Quando lo dissi a suor Patrizia, essa disse: «E' meraviglioso per voi e vi seguirà ma con le nostre preghiere.

L'ultima domenica mi portai tra mi si avvicinò la piccola Giuseppina consegnandomi un piccolo pacchetto. «E' un piccolo dono che le bambine hanno fatto per voi — mi spiegò la suora. Oltremodo commosso aprii il pacchetto e trovai due eleganti fazzoletti ricamati a mano raffigurante la cattedrale di San Paolo. Fattro un drago verginità. Presi in braccio la piccola e la baciai. Subito, ad un segnale della suora le bimbe intonarono un canto lento, monotono ma suggestivo: era il canto di saluto.

Mi trattenni ancora un poco con le bambine e quindi mi recai a salutare la suora. «Addio, suor Patrizia «Cosa posso dirvi, sorella? Io non potrò mai dimenticare, e voi, mere Beatrice «Dite loro che tutto il mondo conduce in «Europa libera» non incita però a rivolte che potrebbero condurre ad inutili sparghimenti di sangue, ma cerca solo di mantenere viva negli animi di chi langue in schiavitù la speranza e l'amore per la libertà. Se una sola persona in ogni villaggio riuscirà ad udirne le parole ma solide idee, queste si diffonderanno poi, di bocca in bocca, per tutto il paese.

Gli esuli che a mezzo radio «Europa libera» rivolgono la parola ai loro compatrioti di oltre cortina sono in gran parte patrioti che già sfidarono la tirannia del nazismo, ed ora hanno abbastanza coraggio da sfidare quella del comunismo, incurantì se ciò dovesse costare loro anche la vita.

L'attenzione del Comitato per l'Europa libera è in particolar modo rivolta alle nazioni dell'Europa Orientale — Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Romania e Bulgaria — nelle quali i uespoti comunisti stanno sistematicamente liquidando ogni fonte di resistenza e cancellando ogni vestigia di tradizione umanistica e democratica.

Solo pochi degli avversari del comunismo nell'Europa Orientale sono riusciti a salvarsi con la fuga in Occidente e sono trovati in ascolto di tale voce corre rischio di perdere casa, beni, lavoro e peggio ancora. La voce che vorrebbe rivolta il Comitato nazionale per l'Europa libera offre la possibilità di continuare la loro lotta contro il totalitarismo.

Il Comitato nazionale per l'Europa libera consta di quattro sezioni: a tutte e quattro partecipano degli esiliati — per lo più giornalisti e personalità politiche — collaborano all'attività di radio «Europa libera». Nessuno, infatti, più di loro, che ne furono testi oculari, può narrare al mondo quello che accadde nei loro paesi prima per opera del tentacolo poi in seguito all'occupazione sovietica. I giuristi, esiliati possono, ad esempio, illustrare tutta la massa di leggi e decreti con cui le loro Nazioni sono state sovvertite. Con la loro collaborazione la Biblioteca del Congresso può rispondere ad innumerevoli domande rivolte dal pubblico, da membri del Congresso, dai Ministeri sulle questioni più diverse, che vanno dalle restrizioni all'attività della Chiesa cattolica in Ungheria, fino ai più recenti decreti polacchi

MARIA ANNA GHINORI

(Continua in quarta pagina)

DOMENICA DI QUINQUAGESIMA

Il tradimento imminente

Gesù ha raccolto attorno a sè i suoi uomini e comunica ad essi l'imminenza della Divina Catastrofe. Gli apostoli rimangono storditi e non riescono a comprendere. Infatti non avevano ancora ricevuto lo Spirito di Gesù; è tanto difficile comprendere l'umano dolore, e più difficile ancora capire il dolore divino.

Dicono che anche Maometto, pur avendo una certa ammirazione per Gesù, non poteva tuttavia tollerare il pensiero dell'ignominia del Calvario e deformasse appositamente il racconto del fatto col fare in modo che al momento della crocifissione Gesù riuscisse a sfuggire vittorioso i suoi nemici; e con ciò credeva di rendere onore a colui che egli stimava sull'altro che uno dei Profeti.

Ma invece quel dolore e quella umiliazione divina rientra in un programma che già da secoli e millenni avevano dichiarato i Profeti. Si tratta di un piano superamento della povera sapienza puramente umana. Anche Pietro, il capo degli Apostoli, non arrivava a capire Gesù. In un'altra occasione simile in cui Gesù aveva predetto la sua Passione, Pietro si era dato addirittura a rimproverare Gesù per così triste predizione; e allora fu che il Signore con indignazione gli disse: «va indietro Satana...».

Perfino nel momento in cui la predizione si avvera gli apostoli fuggono mentre Gesù si mette nelle mani di coloro che lo tormenteranno.

Assai opportuno questo Vangelo nel periodo di Carnevale, in cui troppo facilmente anche tanti cristiani praticanti scivolano nella mentalità mondana della vita concepita come piacere.

Nessuno ci proibisce di essere allegri; però non dobbiamo dimenticare Gesù. Si può e si deve nella vita alternare i pensieri della gioia con quelli del dolore; ma non si deve addirittura cambiare la mentalità onesta in quella disonesta. Si può far festa ma senza diventare un pagliaccio che nell'orgia, nello sperpero, nella sensualità dimentica di essere uomo e cristiano.

«Il Figlio dell'uomo sta per essere tradito...».

Nelle feste mondane avviene proprio questo; anche fra i più di Dio ci sarà chi, così come per ischerzo, butterà via il suo più prezioso tesoro: la veste candida della Grazia.

Già, «scemi in anno...», gli carnevale ogni scherzo vale».

No! Non sarà mai che per ischerzo tu sia lecito schiaffeggiare, flagellare, uccidere...

Non si può tradire Gesù per fare uno scherzo.

E prendendo in disparte i Dodici, disse loro: «Ecco che noi saliamo a Gerusalemme e sta per compiersi tutto ciò che è stato scritto dai Profeti intorno al Figliuolo dell'uomo.

Perchè egli sarà dato ai Gentili, e sarà oggetto di scherno, e sarà flagellato e coperto di sputi; e dopo averlo flagellato, l'uccideranno; e al terzo giorno risorgerà». Ed essi non compresero niente di ciò; questo linguaggio era loro impenetrabile; ed essi non intendevano quello che diceva loro.

Mentre Gesù si avvicinava a Gerico avvenne che un cieco, seduto sul margine della strada a domandare l'elemosina, sentendo passare la folla domandò cos'era. Gli risposero: «E' Gesù di Nazareth che passa». Allora ad alta voce esclamò: «Gesù Figliuolo di David, abbi pietà di me!» E poichè quelli che precedevano gli gridavano di tacere, egli «ancor più» la voce: «Figlio di David, abbi pietà di me!»

E Gesù, essendosi fermato, ordinò che glielo conducessero; e quando si fu avvicinato, l'interrogò: «Che vuoi che io ti faccia?» Ed egli: «Signore, che io vedi» Gesù gli rispose: «Guarda la tua fede ti ha salvato». E sull'istante ricuperò la vista e si mise a seguire Gesù glorificando Dio. E tutto il popolo, udendo questo, diede lode a Dio.

Leciitamente si può divertirsi quando non si offende Lui; ma le anime più generose, in questo periodo di particolare sfrenatezza si stringono al Divin Cuore in spirito di riparazione pensando all'attuale Passione di Cristo perchè anche questa certamente previde il Maestro.

Riparare con la preghiera, con la penitenza, vuol dire capire lo Spirito di Gesù: vuol dire divinizzare il proprio sacrificio, unendolo a quello del Divino Redentore.

P. Compostella S. J.

Il catalogo della mostra d'arte missionaria

Per quanti vi hanno interesse, è bene sapere che il Comitato Centrale dell'Anno Santo ha provveduto alla seconda edizione del Catalogo della Mostra d'Arte Missionaria: un bel volume in carta patinata d'un'ottantina di pagine di testo, 16 di catalogo delle opere ed oggetti principali della Mostra e quasi 200 di nitide riproduzioni.

La si può richiedere al Comitato Centrale dell'Anno Santo Esposizione d'Arte Sacra dei Paesi di Missione; costa L. 600.

JEROME SMILEY

Approved For Release 2004/01/22 : CIA-RDP82-00457R007100480003-2

Approved For Release 2004/01/22 : CIA-RDP82-00457R007100480003-2

GIOVENTU' D'OGGI

LAICISMO IN CALZE ZEBRATE

Con l'etichetta della libertà si smerciano prodotti di contrabbando

In occasione delle elezioni universitarie locali per scegliere i delegati da inviare all'UNURI, il mito del laicismo è stato sciorinato dinanzi all'opinione pubblica come quello che avrebbe finalmente dissipato l'oscurantismo clericale minacciante, anche in loco, la libertà universitaria.

E' una vecchia storia questa del laicismo il quale, come toro, s'infuria laddove in realtà non modo percepisce la presenza del cattolicesimo mentre afferma esservi in Italia una tale atmosfera soffocante che, se si va avanti di questo passo, tutti gli italiani un bel giorno generanno a letto malati di quella tal cloroticа malattia che è passata alla storia coi nome di clericalismo. E la schiera di universitari, dal quartier generale al Bar Urbanis, ha diffuso un giornaletto stampato che vorrebbe essere il nuovo verbo della riscossa vestito però all'ultima moda con calze zebrate cappotto a lisca di pesce e pizzo snob.

In realtà, la faccenda a Trieste è una manifestazione del riguardo di vecchia forma liberal-massonicha che in Italia ha dato luogo tra l'altro ad una «Associazione per la democrazia laica» (19 ottobre 1949) avente lo scopo di «divulgare la necessità di una intesa di tutte le forze democratiche e laiche contro ogni forma di intolleranza totalitaria e confessionale». I promotori di detta associazione furono repubblicani, liberali e socialisti democratici e poiché la notizia è apparsa su un giornale notoriamente legato alla massonería, sorge legittimo il dubbio se essa non sia una organizzazione paramassonica.

Il problema del laicismo di Stato è di quelli che non possono essere trascurati essendo di viva attualità fondamentale: poiché non mette in discussione qualche verità marginale della fede ma ne intacca il fondamento stesso: il concetto di Dio ed i suoi attributi nonchè le relazioni tra Dio e l'uomo.

Fin da principio possiamo stabilire tre caratteristiche laiche dello Stato: quella dei suoi fini e mezzi; quella delle persone addette al suo servizio e quella costituzionale.

In virtù della prima caratteristica lo Stato ha una sovrana autonomia nell'ordine temporale al fine dell'ordinamento amministrativo, politico, giudiziario, fiscale, militare della società pieve nelle cose meramente temporali, quali sono quelle sopra descritte, la Chiesa non ha alcun potere nè diretto nè indiretto non essendo esse in relazione con il fine soprannaturale dell'uomo.

La laicità delle persone, addette al servizio dello Stato, non è che un corollario della caratteristica precedente poichè trattandosi di cose d'ordine puramente temporale le persone che in tale ordine operano vengono dallo Stato scelte dopo un tirocinio speciale di studi e pratica.

Quanto alla terza laicità, quella costituzionale cioè, essa scaturisce dal fatto che l'unità religiosa non c'è più nella società contemporanea e comunque non è considerata come essenziale all'unità politica e perciò lo Stato non impone ai cittadini nè direttamente nè indirettamente la professione di una religione particolare e non fa dipendere il godimento dei diritti civili politici ecc. dalla professione di date confessioni religiose. Il fondamento di tale ultima caratteristica lo si ha nel principio della libertà di coscienza o tolleranza civile ammesso pure dagli autori cattolici i quali ultimi però ammoniscono che questa libertà di coscienza non ha da essere interpretata come un'approvazione dell'indifferentismo religioso che mette tutte le religioni sullo stesso piano, bensì come l'unico mezzo per evitare contrasti che provvocherebero dalla imposizione della vera religione.

Di fronte a queste tre laicità legittime stanno tre laicismi assolutamente inaccettabili, dei quali il primo, il laicismo storico o liberale, è quello che sintetizzò la sua posizione nei riguardi della chiesa con la triplice formula «Libera Chiesa in libero Stato», «Libera Chiesa nello Stato sovrano», «Chiesa e Stato due parallele che non si incontrano». Con queste affermazioni però viene misconosciuta la dipendenza della società civile da Dio e quindi la religione, a sua volta trascurata, non esercita il benefico influsso per lo sviluppo delle virtù sociali (giustizia, lealtà, temperanza, ecc.) privando i sudditi d'un aiuto che solo può dare un senso alla vita e sostenerla nelle inevitabili difficoltà.

Ad ultimo vanno considerati i laicismi socialista e comunista: il primo è tuttora infetto d'un estremismo radicaleggiante materialista ed anticatolico, frutto di pregiudizi e d'odio nonostante certi atteggiamenti di tolleranza minata però dall'ossessione di un dominio clericale del Papato o dell'Azione Cattolica; il secondo è ateistico perchè materialista ed ambedue quindi per la medesima ragione (impossibilità teorica del materialismo) vanno respinti.

Anche la teoria della separazione della Chiesa dallo Stato non può essere accettata perchè è contro la natura umana, non potendosi scindere la persona in anima ed due fini naturale e soprannaturale; nonchè, posta la suaccennata ipotesi, ne deriverebbe una limitazione della libertà dei sudditi non potendo essi soddisfare pubblicamente e socialmente al loro doveri religiosi. Ed evidentemente una separazione totale è impossibile trattandosi di realizzare una separazione in una unità che è ancora al medesimo uomo che è, nello stesso tempo, e cristiano e cittadino.

Se però tale impossibilità è da affermarsi in linea di diritto, in quella di fatto è ammessa l'eccezione qualora ciò sia necessario per evitare mali maggiori, purchè si soddisfi alle seguenti condizioni: si riconosca la Chiesa come corporazione o società con i relativi diritti e privilegi; goda del pieno diritto dell'esercizio del potere legislativo, giudiziario e coattivo; il clero si deve poter esercitare pubblicamente e liberamente; piena libertà nella educazione della gioventù e del clero; pieno diritto di acquistare, possedere, amministrare beni temporali; piena libertà agli istituti religiosi i cui compronti devono godere di tutti i diritti civili.

E la conclusione balza chiara nell'affermare legittima la laicità dello Stato quando illegittimo è l'afformare il laicismo di cui oggi parecchi giovani sembrano aver avuto una autentica ubriacatura, cui non sono alieni i vecchi barboni dell'anticlericalismo fascista e liberale che per l'occasione vanno logicamente d'accordo con l'adesione incondizionata, in loco, dell'organo titino. Ebbasterebbe quest'ultima adesione per giudicare di quale lega è fatta questa moneta che si vorrebbe spacciare in pubblico e in privato.

JUNIOR

Che cosa diremo noi ai giovani?

Una domanda questa che potrebbe far sorridere un osservatore superficiale ma che invece fa piangere spesso chi è eaddentro alle segrete cose delle nostre associazioni chi segue con passione ed interesse gli sviluppi del nostro movimento giovanile.

E' una domanda che nasconde sotto di sè un problema vitale della massima importanza: il problema della organizzazione e creazione su una base ampia, parrocchiale, di tutte le attività, di tutte le opere giovanili, in modo da formare all'ombra di ogni chiesa un ambiente sano, accogliente, completo, idoneo a soddisfare le esigenze spirituali e morali della popolazione giovanile.

La situazione attuale da questo punto di vista non è generalmente soddisfacente, riconosciamolo sinceramente, anzi in molte parrocchie presenta tali profonde lacune che viene fatto di domandarsi: «Ma come fanno a lavorare tanto profondamente in simili condizioni coloro che si dedicano all'apostolato attivo, specialmente tra i giovani?».

Per questo mai in modo sufficiente la spinosa questione sarà dibattuta e discussa nei nostri ambienti: è un punto fondamentale.

Occorre convincersi, è la dura realtà, che per raccogliere i giovani è necessario venire incontro ai loro bisogni e rendere le loro aspirazioni.

Soltanto allora sarà possibile pretendere da loro quanto è giusto pretendere, che cioè facciano della vera Azione Cattolica, vivendo e facendo vivere da cristiani. Ciò per un giovane è molto, anzi è tutto; perchè da lui si richiede spirito di sacrificio, impegno, lotta, consacrazione quasi della sua giovinezza ai nostri alti ideali.

I giovani spesso rispondono con generosità all'impegno, danno tutto se stessi, per quanto è doveroso che diamo loro, da parte nostra, quanto è necessario: assistenza, collaborazione, comprensione. Ma ciò non basta: oltre ai mezzi spirituali, che sono fondamentali, è vero, sono necessari anche i mezzi materiali, ed è proprio qui che si rivela la enorme importanza di un ambiente organizzato, creato adatto per venire incontro alle esigenze giovanili: oratorio, sale di riunione, sale attrezzate per i giochi, campo sportivo per giochi in massa non dovrebbero mancare in nessuna parrocchia. Non è pensabile fare dell'Azione Cattolica senza l'apporto di questi fattori che dovrebbero presistere alla formazione dell'Associazione, che permettono di raccogliere tutta la gioventù in un gruppo compatto da cui poi si potranno trarre gli elementi migliori.

Altrimenti vuoto associazioni fiorire o rinascere oppure disperdersi e morire proprio a se. Quindi, se vogliamo, non rinuncia possibilità di vivere e di affermarsi materialmente.

Per questo si sente il bisogno impellente di rivolgersi, e sono i giovani stessi che lo fanno, a chi deve, a chi può, a chi vuole veramente il loro bene, affinchè sia data a tutte le parrocchie la possibilità di avere, non dico il superfluo, ma il minimo indispensabile necessario per creare un oratorio, un campo sportivo, una sede adeguata in.

Spesso gli ostacoli sono grandi, specie se di ordine economico, ma che cosa non può superare una volontà decisa e concorde che veramente vuole? Che dire poi di quei casi in cui è necessaria la sola buona volontà, esistendo già le possibilità materiali? Non agire, spesso in questi casi, sarebbe non comprendere il problema giovanile o tradirlo in pieno.

Ai giovani sono i grandi presentiti ha detto Padre Lombardi.

Chi dice che non si riversino nelle nostre file proprio perchè non vedono un ambiente organizzato confacentesi alle loro aspirazioni?

Sarebbe grave che fosse questa la ragione e ancora più grave la nostra responsabilità. Occorre ricordare che essi vogliono fatti concreti, azione, non solo belle parole e belle ideologie: occorre come si spiegherebbe altrimenti il fatto che il fatto ormai manifesto di estrema destra e di estrema sinistra, ricche di promesse e di parole, attraggono, non riuscite ad attirare le loro simpatie?

Essenziale dunque, giova ripeterlo, è fare tutto quanto sta in noi per dare ai giovani quanto occorre: la preghiera non essi poi con il loro entusiasmo e la loro generosità a compensarci delle nostre sacrifici, a rendere feconde di bene le nostre azioni.

Perciò i giovani non tradiscono mai chi ripone in loro sincerissimo e di cuore la sua fiducia e la sua opera.

D. F.

Una voce di libertà: «Radio Europa libera»

(Continuaz. dalla 3a pagina)

sulla proprietà terriera, sulla collettivizzazione ed altro.

I Consigli nazionali che il Comitato americano aiuta ad organizzare per ciascuno dei sei Paesi al di là della cortina di ferro, e che sono il simbolo della speranza per gli ottanta milioni di esseri che languono sotto il giogo sovietico, hanno loro rappresentanti in varie parti dell'Occidente.

Ma occorreva qualcosa di più potente perchè la fede nel giorno della liberazione non morisse nell'animo dei popoli di oltre cortina. Occorreva qualcosa che gridasse più forte ai popoli oppressi che l'Occidente non li ha dimenticati nè li dimenticherà. Eisenhower bandì allora quella Crociata della pace che tanti, tanto milioni di firme in America, e la Granbretagna diede la grande campagna che da Berlino fece udire i suoi rintocchi, simbolo della decisa volontà dell'America e di tutti i popoli liberi che la libertà passi ora all'offensiva.

PRIME VISIONI

'47, morto che parla

In sostanza i produttori di Totò hanno messo in piedi la ricca fantastica delle possibili peregrinazioni terrene, ma poiché, avrannoesto e ragione di un allargar di braccia, il pubblico richiede ancora e sempre Totò, bisogna mostrargli qualcosa di nuovo; e l'hanno portato anche di là. Ci dirannno che «47 morto che parla» è sensibilmente migliore di molti dei precedenti ,ma noi preferiamo esprimerci con un po' più dignitoso che, misurato sull'unità per quanto di «Totòtaro», per chiare uno dei più recentemente apparsi, non vediamo proprio come possa suonare ad elogio. Quanto poi ai gusti del pubblico è difficile stabilire fino a che punto quegli stessi produttori che se ne dichiarano schiavi non siano invece responsabili e colpevoli; a parte il fatto ormai manifesto che i film di Totò incontrano una resistenza da qualche tempo crescente. Lo strano è che questa si manifesta spesso nei giudizi che buona parte del pubblico fa a posteriori ma assai meno sensibilmente nella frequenza delle sale che ospitano questi capolavori mancati, i quali possono sempre risollevare la gestione dal crollo. Nulla di nuovo sotto il film, specialmente se italiano, di questo ed anche buona lavatura. Il pubblico è insomma ancora disposto a pagare per vedere due tristi stupidi sherieffi anche se a ritroso ultimata non è restio a riconoscere che non ne valeva tutta la pena; tuttavia è evidente che si tratta di una situazione temporanea cui non potrà seguire che la crescente apertà disapprovazione di tal genere di spettacolo.

Direttore resp. RAFFAELE TOMIZZA
Dirett.: Gisela Diocesana di A. C.
Autorizzazione del T.A.I.S.
Stampato nello Stab. Tip. Triest
Via Silvio Pellico N. 8

PARLA UN PROFESSORE

IL LICEO: tipica scuola dei giovani

I tre indirizzi e l'orientamento universitario

Meno laboriosa della soluzione del problema della scuola per tutta l'adolescenza, fu quella del problema del Liceo, in quanto che la via da percorrere era in gran parte tracciata dalla tradizione, tutt'altro che ingloriosa, della Scuola italiana: si trattava di renderla rispondente alle esigenze del nuovo clima storico e della nuova pedagogia, tenendo conto non meno che delle esigenze della cultura, di quella della personalità dell'alunno nelle sue accertate disposizioni e capacità, sì da aiutarlo efficacemente ad orientarsi nella vita e a riconoscere la propria vocazione e missione nella vita.

Così il Liceo fu concepito come la scuola dei giovani, provenienti da ogni classe sociale, che devono essere avviati a quella vasta e profonda formazione umana, culturale ed etica, che è necessaria per la categoria dirigente, e al massimo sviluppo autonomo della personalità, congiunto alla più ampia apertura verso la società, intesa come servizio umano cristianamente ispirato.

Sostanza fondamentale della «liceità» fu dichiarato non un umanesimo che sia tutto di lettere e tutto scienza, ma un umanesimo integrale, che comprenda lettere, storia, filosofia, scienza della natura e religione (che è il vertice della cultura, la luce e la forza della vita sia individuale che sociale), discipline che devono concorrere tutte ad inserire l'alunno nella tradizione culturale, ad avviarlo all'uso dei mezzi e metodi di ricerca, ed primarlo per una consapevole attuazione vocazionale.

Riconosciuti, scoperti e accertamenti e indicazioni delle scienze psico-pedagogiche, nella varietà degli studenti (locali, due gruppi fondamentali di personalità, tendenti prevalentemente gli uni verso attività teoriche e speculative, gli altri verso attività concrete, si è ritenuto che per soddisfare, entro la formazione unitaria filosofica, storica, letteraria e scientifica, che è il nucleo essenziale della liceità, gli orientamenti vocazionali dei particolari tipi di personalità, siano necessario tre diverse forme di licei chiaramente specificati: classico, scientifico e magistrale.

Non si tratta di licei di grado diverso, perchè tutti e tre dovranno avere la stessa sostanza culturale; diverso sarà l'indirizzo, imposto dal diverso modo di applicare un patrimonio di cultura ad alcuni caratteri particolari.

Gli alunni, in cui prevale la tendenza ad attività teoretica, saranno coltivati nel Liceo classico, dove l'insegnamento delle discipline letterarie, storiche e filosofiche sarà prevalentemente orientato a quelle materie del gruppo scientifico matematico, studiate con indirizzo prevalentemente (non esclusivamente) speculativo. Gli alunni con tendenza ad attività concreta saranno coltivati nel Liceo scientifico, dove lo studio delle discipline scientifiche e matematiche con indirizzo prevalentemente sperimentale, sarà coordinato a quello delle materie del gruppo letterario, storico e filosofico. Nel Liceo magistrale poi, restando eguale la formazione culturale degli altri due Licei, si accentuerà nell'insegnamento il carattere pedagogico, per sviluppare le capacità educative degli alunni.

Tutti e tre i Licei saranno di cinque classi.

Nel biennio iniziale, quanto possibile affine nei vari Licei (anche per facilitare il passaggio all'uno o all'altro di essi, quando sarà ancor meglio maturata la vocazione degli alunni) si dovrà accertare la presenza di un livello di intelligenza generale che possa costituire fondamento adeguato per gli studi suddetti e per i loro sviluppi universitari.

Lungo l'intero quinquennio dovrà essere somma cura degli insegnanti individuare progressivamente, alla luce degli stessi psicologici, le disposizioni e le capacità che nella prima giovinezza confluiscono a formare e differenziare la personalità degli alunni, sicchè non avvenga, come purtroppo ora non di rado avviene, che un alunno liceale, superato l'esame di maturità, debba chiedersi a quale Facoltà universitaria debba inscriversi, anche quando a determinare tale scelta non agiscono considerazioni di carattere economico.

E. GREGORETTI

Forse è il problema dell'araba fenice

L'unità va a farsi benedire all'insegna del campanilismo

Quello dell'unità dei cattolici militanti è il principale problema che si dovrebbe risolvere nel quadro d'una revisione generale delle nostre organizzazioni, il problema di preservare ogni per il campo giovanile specificamente raggruppate in due categorie: organizzazioni di carattere formativo-apostolico ed organizzazioni di massa od opere dipendenti dalle prime che forniscono alle precedenti gli elementi direttivi.

Come si vede i campi d'azione in astratto sono ben definiti e non vi dovrebbero essere perciò motivi d'attrito. Senonchè le divergenze ed incompatibilità che pur si constatano dobbiamo ricercarle in un certo qual campanilismo anacronistico che si vorrebbe da qualche parte giustificare come la quintessenza dello spirito d'emulazione ed invece è la prova che nei dirigenti in parola esiste una mania tuttofare che vuol essere prevoggente ed invece è ingenua e ristretta.

Fortunatamente la «base» non la pensa così, anzi essa sente un'urgentissima necessità di realizzare l'unità d'azione tante volte auspicata.

Ed allora perchè i dirigenti espressione al vertice di questa base non assecondano la detta tendenza? Bisogna dire che nelle sfere direttive la paura di essere esautorati nell'autorità sta giocando dei brutti scherzi ed un certo qual egoismo organizzativo sta annebbiando la vivacità dei quadri proprio oggi che anche i comunisti stanno su questo terreno dandoci i rituali punti alla luce del patto d'unità d'azione tra l'Acli rossa ed A. P. I.

Ma è indiscutibile che all'unità si deve giungere.

Per ottenere ciò bisogna eliminare tutti quei preconcetti che dividono le nostre organizzazioni passando sopra a dissensi passati ed evitando soprattutto di far entrare in giuoco punti di vista e questioni di prestigio personali: questo sarà facile se saranno permessi della carità di cui parla S. Paolo.

Messa questa prima indispensabile base sarà necessario promuovere frequenti contatti fra i dirigenti delle varie associazioni aventi un campo d'azione similare (es. riunioni fra D. A. 'e capi reparti). In questa maniera ci si riconoscerebbe meglio e molti ostacoli cadrebbero da soli. Stabilmente dovrebbero poi funzionare un Consiglio delle associazioni cattoliche che avrebbe il compito di coordinare attività che eventualmente s'intraicciassero, e soprattutto di formare un piano d'azione unico di fronte a determinati problemi. E quella unità realizzata in occasione del 18 aprile dovrebbe ripetersi anche per la campagna «Salviamo il Panciullo», per la diffusione della stampa nostra, per la costruzione di oratorio. Purtroppo vien da pensare che anche fra i cattolici Punico coefficiente di unione sia la paura. E da ultimo sarebbe auspicabile una mano forte che tagli ciò che va tagliato senza troppi riguardi per le persone o i titoli.

E' da sperare che i dirigenti si rendano conto di questo stato di cose e attuino quell'unità al più presto. Domani potrebbe essere troppo tardi.

SERGIO COLONI

AL TEATRO COMUNALE «G. VERDI»

Michelangiolesca potenza nel "Boris" di Mussorgky

Modesto Mussorgsky rimane la figura più rappresentativa della scuola musicale russa cui egli diede l'impronta ed il carattere. Affiancandosi e collaborando sostanzialmente con Borodin, Cui, Balakirev e Rimsky-Korsakof, egli percorre la strada coetegginate il canto popolare, forma elevata appunto per merito del quintetto attraverso studi, organizzazioni culturali, saggi, critiche ma soprattutto con la creazione di lavori teatrali e sinfonici rispecchianti la natura del proprio paese, armonizzandola con il temperamento popolare del pubblico russo.

La sua, più che una riforma, è un accostamento alle esigenze dell'ambiente, è un trasporto verso una atmosfera cui necessita un impulso e un distinto colore che rivestisse lo spirito nazionale sotto aspetti veristici. Il «Boris Godounof» che quest'anno Trieste ha definita l'opera più russa» senza paragoni, forma il capolavoro del patrimonio musicale della scuola folkloristica di tutti i tempi.

Realismo e verismo non cozzano tra di loro, i valori artistici delle spartito, ricco di una costruzione tetragona, malgrado operisticamente riproduca lo schema, in alcuni particolari, della forma classica, sono immensi e di una originalità invidiabile.

Non è mastodontica la produzione dell'autore del «Boris». E' quasi come... il suo nome. Nel 1868 venne gettato il primo abbozzo. Trascorsero tre anni e la prima del «Boris» andò in scena in quella città dove vent'anni dopo doveva cedere il suo amano ancora gonfio dei successi ottenuti in una «tournée» nella Russia meridionale. Lasciò incompiuta la «Kovancina» — orchestrata poi da Rimsky — e la «Fiera» elaborata nella parte orchestrale e scenica prima da Cui e poi da Cerepnin con alterna fortuna.

Quello che però colpisce, nella produzione dell'«Boris», maggiormente, è il lavoro sinfonico, elaborato nella strumentazione da Maurice Ravel, che porta il nome di «Quadri d'un'esposizione», molto eseguito nei concerti. Scritti nel 1874 e dedicati a Hartmann, i «Quadri» pongono l'ascoltatore attento in una posizione di studio: formano uno spettacolo mirabile verso uno strano orizzonte che soltanto Debussy e Strauss superò delineare con mente sicura e mano ferma.

Mussorgsky è spesso presente nelle manifestazioni artistiche. Non è con continuità perchè la sua produzione non lo permette. Questo fatto simbolico contraddistingue le diverse mentalità di un tempo in cui la parola compositore era sinonimo di artista.

BE.

«BORIS GODOUNOF»

24 GENNAIO 1874: L'opera viene eseguita integralmente a Pietroburgo al Teatro Maria, dopochè singoli brani erano stati rappresentati nello stesso teatro nel febbraio del 1873 con un discreto successo.

28 GENNAIO 1911: Passano quasi quarant'anni prima dell'incontro del pubblico triestino col «Boris». L'attesa non viene delusa perchè l'opera tiene il cartellone fino alla fine di febbraio, per undici serate.

28 FEBBRAIO 1947: L'ultima esecuzione risale a tale data. Al podio il compianto maestro Arturo Lason, sul palcoscenico Tancredi Pasero con al fianco Voyer, Wessolowsky, Gaspernì, Mario, Lazzarini, de Manueli, Donaggio, Pedretti, Majonica, Lozzi e Serpo. L'11 luglio del 1948 al Castello di San Giusto l'opera ha un interprete di eccezione: Rossi Lemeny.

9 FEBBRAIO 1951: Antonino Votto concerta e dirige la nuova edizione cui prendono parte Rossi Lemeny, Pigni, Pini, Wessolowsky, Amadini, Tommasini, Corena e Messina.

MOBILI
MODERNI, DI PRIMA QUALITA' COMUNI E DI LUSSO
STANZE MATRIMONIALI
SALE PRANZO — SOGGIORNO
STUDIO — SALOTTI — CUCINE
MOBILI SINGOLI — TAPPEZZERIE
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA
MASSIMA GARANZIA
FACILITAZIONI PAGAMENTO
CAMPONOVO
VIA BATTISTI 19

La „Candor" Soc. a r. l.
nuova elettrolavanderia automatica
TRIESTE - VIA TORREBIANCA N. 35
Telefono N. 28-336
E' A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO!
Consegna in giornata - Servizio a domicilio
IGIENE ECONOMIA

FARMACIA ZANETTI - ALLA TESTA D'ORO
TRIESTE - VIA MAZZINI 45
aria viziata...
IL MIGLIOR CORRIGENTE
PINO ALPESTRE

GUERRA alle contraffazioni! Se volete avere un pepe garantito purissimo, comperate il
Pepe "VIOLA"
che trovasi in vendita presso tutti i negozi di commestibili e drogherie.

SCUOLA DI TAGLIO PER SIGNORA
Giuseppe Kolarik
Via Bazzoni 9/II, tel. n. 96-572
insegna col metodo proprio
unico a Trieste

OGGETTI DA REGALO
PREZZI MINIMI DA
Pietro Hollesch
OROLOGERIA - OREFICERIA
SAN MICHELE, 4

MIGLIORATE LA VOSTRA CULTURA
studiando a casa per corrispondenza. Corsi per Radiotecnici, Elettrotecnici, Capi Elettricisti, Disegnatori meccanici, Contabili.
Corsi di preparazione agli esami di Avviamento e Commerciale.
Preparazione a concorsi per operai ferrovieri. Chiedere programmi gratis a
C. T. P.
Via Clisio, 9 — Roma

BORSETTE
valige, bauli, cinture e portafogli, eseguisce e ripara, tinge ti pellettera-artigiano
BORGHESE VITTORIO
VIA CAVANA 12
Assume apprendisti e cinture
GIACCHE PELLE

Ricco assortimento per regali
OREFICERIA-OROLOGERIA
O. Canarutto
via Imbriani 13 - Telefono 29377
TRIESTE

OROLOGERIA-OREFICERIA
RITA
COI PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA
CORSO 20

GIOVANNI VETTORAZZO
TRIESTE - Via S. Nicolò N. 15
Telefono 58-49
Articoli Sanitari - Cinti - Busti
Ventriere - Calze elastiche
A PREZZI CONVENIENTI

olivetti
„ogni calcolo alla mano„

SUMMA 15
Addizionatrice scrivente azionata a mano che racchiude in dimensioni ridotte la capacità di lavoro di un calcolatore completo: addizione, sottrae direttamente, moltiplica, dà i totali anche negativi con un solo colpo di manovella.

Alla «Charitas» di Muggia
il primo premio della gara di C. R. 1950
La Presidenza centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, ha informato che due nostre associazioni sono risultate vincitrici nel concorso per la «Giornata del Sacrificio 1950» fra quelle della Venezia Giulia.
Trattasi della Associazione «Charitas» di Muggia per la maggior offerta e dell'Associazione «Antoniano» di Trieste per la maggior tempestività nell'invio dell'obolo.
I premi sono costituiti da 10 mila lire in libri per la «Charitas» e da 3 mila lire per l'«Antoniano», da scegliere tra le pubblicazioni dell'Editrice A.V.E.
Nel porgere le congratulazioni più fraterne agli amici muggesani ed a quelli dell'Antoniano, ci auguriamo che il prossimo anno altre nostre associazioni vorranno essere di esempio nelle diocesi e nella Venezia Giulia.

In occasione di
BATTESIMI
ONOMASTICI
GIUBILEI
ed altre RICORRENZE
rivolgetevi da
STERMIN
VIA MAZZINI 40
Grande scelta OREFICERIE - Prezzi modici
Si accettano BUONI FOREVER

Un libro eccezionale
PIO XII
di NAZARENO PADELLARO
La vita di Pio XII, dall'adolescenza agli anni di studio severo, dalla prima Messa alla Porpora, da Segretario di Stato a Sommo Pontefice.
La più completa biografia del Santo Padre. 50 illustrazioni fuori testo, 320 pagine, edizione di lusso rilegata in tela con impressioni in oro.
PREZZO L. 2000
Citando questo giornale, pagamento in 12 rate da L. 250. Inviando la prima rata riceverete il volume a domicilio.
UN LIBRO CHE NON PUO' ESSERE IGNORATO
Inviare vaglia a: Casa Editrice Tosi, Via degli Orsini 34, Roma
Richiedetecli: «La vita di Gesù». Un indimenticabile libro che tutti devono leggere, 12 rate da L. 300.

Notiziario
Tesseramento. L'Ufficio tecnico comunica che il termine per presentazione dei moduli del tesseramento scade lunedì 5 febbraio p. v. Pertanto i presidenti si affrettino a recapitare i moduli compilati al suddetto ufficio.
Si precisa che difficilmente si potranno effettuare ulteriori tesseramenti dopo tale data.
Rivenditori reclami per il mancato arrivo di giornali vanno inviati esclusivamente all'Ufficio tecnico diocesano che interesserà quello Centrale, onde ovviare immediatamente tali inconvenienti.
Gara diocesana di Cultura religiosa. Le Associazioni facciano concorrere per iscritto il giorno e l'ora desiderate per sorteggio l'ordine di gara. Il regolamento relativo sarà inviato a tempo debito alle singole associazioni, con il punteggio relativo.
Si ricorda infine che i testi della Gara di Cultura religiosa vanno richiesti all'Ufficio tecnico, versando anticipatamente l'importo equivalente.
Gli atti dovranno essere spediti alla sezione Aspiranti entro il 10 aprile.
Lunedì: Ore 20: Ufficio Ju. — Ore 20.30: Consulta Assistenti Ecclesiastici di Associazione.
Martedì: Ore 19.30: Ufficio Esse.
Giovedì: Ore 20.30: Presidenza.
Venerdì: Ore 19.30: Ufficio Aspiranti.

BRONCHITOLO MARCOLINI
CURA RADICALMENTE
TOSSE E CATARRO
Calma la tosse stizzosa - Stronca le infiammazioni bronchiali - Promuove una facile espettorazione
Un flacone Lire 240 nelle migliori farmacie
Prem. Labor. MARCOLINI

DIANA PELLICCE
PREGIATE E COMUNI
MERCE GARANTITA
PREZZI ECCEZIONALI
PER FINE STAGIONE
VIA MURATTI N. 1 di fronte al cinema Excelsior

Il miglior prodotto, i migliori prezzi - 120 ambienti esposti
Orario 8-12, 14-20.30, domeniche 9-13 - RATEAZIONI
MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE
VISITATECI! Rimarrete meravigliati
VIA SETTEFONTANE 62
Per informazioni: via Carducci 19, Zerial
UNICA A TRIESTE!

Approved For Release 2004/01/22 : CIA-RDP82-00457R007100480003-2